



Comune di Acquaviva delle Fonti

LETTERA APERTA DEL SINDACO AL VESCOVO

Eccellenza Reverendissima, come responsabili di due istituzioni fondamentali di questa Città, il bene collettivo ed il supremo interesse della nostra Comunità stanno molto a cuore all'Eccellenza Vostra, come, me lo consenta, stanno a cuore anche a me, che devo assolvere dignitosamente al mandato democraticamente affidatomi e di cui dovrò rendere conto.

Da più di un anno ci troviamo, forse nostro malgrado, coinvolti, per i nostri rispettivi ruoli, in molte delicate questioni attinenti l'Ospedale Miulli, realtà cittadina che senza dubbio rappresenta per le cure dell'Eccellenza Vostra, in quanto Governatore, ma anche per le nostre attese, il massimo impegno in quanto massimo bene della nostra Città.

Ma le nostre iniziative sortiranno un risultato utile e buono, se le sosteniamo concretamente con la retta intenzione di operare nel superiore interesse della nostra Comunità, che esige da noi la proposizione chiara e franca dei problemi, ma anche la ricerca di una loro positiva soluzione e composizione, come sempre è possibile tra uomini di buona volontà.

L'Ospedale Miulli ha sempre avuto un suo riferimento nell'ambito della rappresentanza istituzionale di questa Città, come del resto codificato nelle sue Tavole di Fondazione. Il Suo stimatissimo predecessore mons. Salvatore Isgrò, che tentava già allora di dare all'Ospedale un nuovo Statuto, avendone già avanzato la richiesta senza consultare il Comune di Acquaviva, chiese al sig. Prefetto, con lettera del 9.11.1976, di "sopersedere nella procedura avviata, al fine di consentire modifiche concordate con le Autorità Comunali di Acquaviva delle Fonti al testo del nuovo statuto". Anche il Ministero dell'Interno riteneva corretto questo comportamento "nel tentativo di sanare le accese polemiche che da anni sono sorte" come comunicava la Prefettura di Bari, in data 10.11.1976. Questa concordia ed intesa tra Comune ed Ospedale fu alla base dell'approvazione dello Statuto Organico nel 1896.

D'altra parte lo stesso Ospedale trarrebbe grande vantaggio se quel nuovo Statuto, che nel 1976 non si è riusciti a varare, potesse trovare ora possibilità di aggiornata attuazione, con la consapevolezza del sommo reciproco bene comune delle due Istituzioni e nella piena concordia delle volontà, che è figlia tanto del reciproco rispetto tra persone e istituzioni quanto della giustizia nell'ordine delle cose, che spazza via ogni prepotenza e prevaricazione.

Un nuovo Statuto potrebbe rappresentare il raggiungimento di un più alto ed efficace equilibrio tra le istituzioni, costituirebbe un fatto storico per la nostra Città e aprirebbe per l'Ospedale Miulli una nuova stagione di corale consenso ed adesione all'azione del suo Governo ed al suo ulteriore positivo destino, che è stato contrassegnato da oltre cinquant'anni da grande sviluppo quantitativo e qualitativo, frutto felice dell'intelligenza, dell'impegno e del sacrificio di tanti nostri Concittadini e delle persone venute da fuori, che hanno sempre goduto di un ottimo rapporto con la nostra Città.

Mi auguro che con la consapevolezza del nostro passato e con tanta buona volontà si possa riuscire ora a fare chiarezza e definire ed aggiornare le questioni sul tappeto, tenendo sempre nel massimo conto il superiore interesse dell'Ospedale e della nostra Città, chiamati dal Fondatore avv. Miulli a convivere, come è avvenuto per secoli e con reciproco vantaggio.

Per fare questo è necessario parlarsi, chiarirsi, comprendersi e decidere insieme. Ed è ciò che l'interesse superiore delle nostre istituzioni ci chiede e si potrà effettuare ricercando sinceramente la giustizia e la concordia, con il coinvolgimento di tutti i soggetti che operano e partecipano solidariamente al destino dell'Ospedale.

La partecipazione larga, convinta, corale si costruisce insieme ed è un valore di base non solo civile, ma anche operativo ed economico da cui ogni dirigenza può trarre slancio e vantaggio. Ed allora, Eccellenza, con lo spirito dell'umiltà, della disponibilità, della ragionevolezza e soprattutto con il massimo onore da rendere alla verità ed alla giustizia, superiamo la fase della proposizione franca ed anche aspra delle problematiche e troviamo una maniera per risolverle.

La Città non può restare inerte di fronte alla attuale prospettiva dell'Ospedale che si annuncia problematica. Gli stessi funzionari dell'Ospedale hanno dichiarato che esiste una situazione debitoria cronica, che un Ente Ecclesiastico dovrà sanare con le sue forze. Ciò pone una preoccupazione, aggravata dalla constatazione che si è fatto ricorso a forme discutibili di devoluzione della gestione dei servizi ad imprese esterne, cui si concedono locali, suoli, apparecchiature e quasi metà degli introiti, concepiti con lo scopo del lucro in una istituzione che è nata per essere gratuita. Si può comprendere un contributo per ammortizzare i costi, ma non il lucro.

Si pone il problema delle proprietà immobiliari e dei beni del Miulli, che la Città può attrarre a sé per legge e che il Sindaco ha, quindi, il dovere di tutelare, mentre si sono poste in atto da parte della Dirigenza del Miulli, iniziative unilaterali di trasferimento proprietario che non riconoscono questo suo ruolo, e non pretesa, e colpiscono gli interessi della Città. Ne vogliamo parlare?

Si conoscono obiezioni ed agitazioni delle organizzazioni sindacali dei lavoratori del Miulli che lamentano arbitri nella gestione del personale, con assunzioni senza concorso, licenziamenti, costose consulenze, e chiedono adeguati livelli di sicurezza per sé e per il cittadino-utente.

Resta irrisolto il problema dello stato giuridico dell'ecclesiasticità dell'Ente, con il connesso status dei dipendenti, non potendosi attribuire valore costitutivo o dichiarativo né alla registrazione presso il Tribunale di Bari, né ad una sentenza incidentale del TAR o ad un attestato ministeriale, rispetto ad una storia secolare di incontestata considerazione di Opera Pia o IPAB, che non può essere ovviamente disattesa, né per il valore giuridico né per quello gestionale e patrimoniale, dalla nostra Città. E' una richiesta irricevibile quella di chiarire tali questioni?

Nel massimo rispetto del Suo ruolo di Vescovo-Governatore, come decretato nel Testamento e nello Statuto, chiediamo che per forza di questi stessi documenti fondamentali e vincolanti, si riconosca e restituisca il ruolo agli altri soggetti ivi contemplati, come il Capitolo della Cattedrale e la Rappresentanza della Città. E' difficile, infatti, comprendere ed accettare che le Tavole di Fondazione valgano per confermare il ruolo di uno e non valgano per il ruoli degli altri. Né può accamparsi il diritto canonico, che invece conferma. Per lo meno è necessario parlarne e chiarirsi.

Sono certo che tra uomini di buona volontà si potrà raggiungere una conclusione pacifica ed equilibrata. Il Rappresentante della Città è pronto ad incontrare non solo il Vescovo-Governatore, ma insieme anche tutte le altre rappresentanze istituzionali e sindacali che si riterrà opportuno coinvolgere e che possono dare un ottimo contributo a ritrovare corale partecipazione e sostegno alla gestione di un bene collettivo, che questa Città ha saputo costruire e che rappresenta un immenso valore di umana e cristiana solidarietà, di socialità, di progresso culturale ed economico.

Acquaviva 12.01.2008

Il Sindaco
Dr. Francesco Pistilli